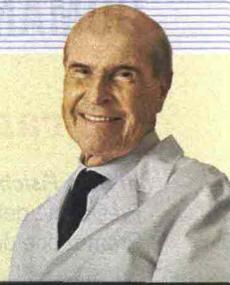


La nostra salute

di **Umberto Veronesi**
direttore scientifico
Istituto Europeo di Oncologia, Milano



È ARRIVATO IL MOMENTO DI RISCRIVERE LA LEGGE 40

UNA COPPIA DI CAGLIARI HA DOVUTO RICORRERE AI GIUDICI PER OTTENERE LA DIAGNOSI PRE-IMPIANTO SUGLI EMBRIONI. MA IL DIVIETO IN MERITO, POSTO DALLA LEGGE 40, NON ERA GIÀ DECADUTO NEL 2009? **Rossella F., Novara**

Sì, è caduto nel 2009, dopo una sentenza della Corte Costituzionale, insieme al divieto di produrre più di tre embrioni, e a quello di congelare gli embrioni in sovrannumero. Ma la legge 40, che in otto anni dall'entrata in vigore è stata praticamente destrutturata e svuotata da successive sentenze, appare ormai di difficile interpretazione, e offre molti pretesti per non applicarne le faticose modifiche. Così continua il calvario delle coppie portatrici di malattie genetiche, che negli ospedali pubblici si trovano davanti a un diniego, mentre ottengono la diagnosi pre-impianto nei Centri privati. A pagamento, beninteso. Quindi non è affatto scomparso il Far West che i promotori e firmatari della legge 40 si vantano, a torto, di aver cancellato. Lo prova il dramma di questa coppia (lei ammalata di talassemia, lui portatore sano della malattia), che pur con il 50 per cento di probabilità di avere un figlio ammalato, non riusciva a ottenere la diagnosi pre-impianto. Ma il «diritto di sapere» è un diritto assoluto, come hanno ribadito i giudici di Cagliari. Di qui l'obbligo, per gli ospedali pubblici, di garantire le stesse prestazioni dei Centri privati. È un passo avanti, ma non basta.

Nel 2004 mi sono battuto per i referendum abrogativi, e penso tuttora che la legge 40 sia una legge inumana e antiscientifica. La più crudele contraddizione, fino alla sentenza della Consulta, era proprio questo divieto di diagnosi pre-impianto, che ancora perseguita le coppie: vietato selezionare gli embrioni, ma consentito, in seguito, l'aborto terapeutico di quelli trovati ammalati. Conviene perciò rischiare sulle parole della donna di Cagliari: «Non voglio mischiare di avere una creatura destinata a gravi sofferenze. Non voglio essere messa di fronte alla decisione di abortire». Per questa e altre storture, io dico fermamente che la legge 40 va riscritta in Parlamento. Non solo è una legge ideologica, ma è una legge che ignora le opportunità offerte dalla scienza. La Gran Bretagna, all'avanguardia in questa delicata materia, oltre dieci anni fa ha costituito un'Authority con il compito di regolare il settore, autorizzare i trattamenti, fornire le linee-guida, dettare agli ospedali i codici di comportamento. Nel rispetto dei diritti dei cittadini.

Le lettere vanno indirizzate a: **La nostra salute**, «Oggi», via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano. Oppure collegandosi al nostro sito: www.oggi.it

